

**II LETTORE MODELLO DELLE
STANZE SOVRA LA BELLEZZA DI NAPOLI
DI IOAN BERNARDINO FUSCANO
SULLA SCIA DEI “FANTASMI”
DELLE OPERE DI GIOVANNI PONTANO**

Alicja Raczyńska

Università Niccolò Copernico di Toruń

Polonia

alicjaraczynska@umk.pl

Riassunto. L’obiettivo del mio articolo è quello di analizzare i legami intertestuali fra il poemetto *Stanze sopra la bellezza di Napoli* di Ioan Bernardino Fuscano, poco conosciuto letterato cinquecentesco, e le poesie di Giovanni Pontano, uno degli esponenti dell’Umanesimo quattrocentesco. Fuscano rievoca nella sua opera i miti legati alla terra campana inventati dal grande umanista del secolo precedente. Svolgendo le mie analisi mi sono basata sulle ricerche di Cristiana Anna Ad-desso sulle *Stanze sopra la bellezza di Napoli*. Ho ritenuto opportuno ricorrere alle riflessioni di Umberto Eco sul Lettore Modello e sulla memoria vegetale, nonché alla teoria dell’intertestualità di Michel Riffaterre.

Parole chiave. Fuscano. Pontano. Mitologia. Intertestualità. Il Lettore Modello. La memoria vegetale.

Abstract. *The Model Reader of Ioan Bernardino Fuscano’s Stanze sopra la bellezza di Napoli in search of the “ghosts” of Giovanni Pontano’s poetry.* The paper aims to analyze the intertextual connections between the short poem *Stanze sopra la bellezza di Napoli* written by Ioan Bernardino Fuscano, a hardly known 16th century poet, and the poetry of Giovanni Pontano, an

important representative of the 15th century Humanism. In his work Fuscano alludes to the myths about Naples and Campania invented by Pontano. I base my analysis on the research of Cristiana Anna Addesso on *Stanze sopra la bellezza di Napoli*. I also take into consideration Umberto Eco's reflexions on the Model Reader and on the vegetal memory and Riffaterre's theory of the intertextuality.

Keywords. Fuscano. Pontano. Mythology. Intertextuality. The Model Reader. The vegetal memory.

L'oggetto dei miei studi è il poemetto *Stanze sopra la bellezza di Napoli*, l'opera principale Ioan Bernardino Fuscano. Questo poco conosciuto e misterioso letterato della prima metà del Cinquecento nacque a Montefusco in provincia di Avellino (Addesso, 2007: 7). Altre opere di quest'autore che vanno menzionate sono *Deploratoria in la morte de la Illustriss. S. Donna Elvira de Cordova duchessa di Svevia*, *Testura sopra Mai non vo' più cantar come i' soleva*, *Paraphrasi nel quinquagesimo psalmo*. Le *Stanze*, divise in due canti e scritte in ottave, raccontano il viaggio del protagonista chiamato Philologo e il suo compagno e guida di nome Alpitio per i luoghi più belli di Napoli. I due personaggi raggiungono uno splendido giardino, dove incontrano gli amici Attilio ed Herminio e assistono insieme a loro al tripudio delle bellissime ninfe napoletane. Il poemetto, dedicato ai due illustri napoletani, Antonio Cicinello e Ioan Francesco Alois, secondo l'intenzione dell'autore doveva essere intitolato *Tripudio delle ninfe napoletane*. Fu probabilmente l'editore Antonio Baldo de Asola a dare all'opera fuscaniana il titolo *Stanze sopra la bellezza di Napoli* (Addesso, 2007: 56). Fuscano e il suo capolavoro rimasero dimenticati fino alla fine dell'Ottocento. Nel 1894 Benedetto Croce pubblicò l'articolo dal titolo *Napoli nelle descrizioni dei poeti. Le stanze di Fuscano* su "Napoli nobilissima" (Croce, 1894). Il letterato cinquecentesco ha suscitato l'attenzione della critica più recente che si è interessata soprattutto alla dedica delle *Stanze* indirizzata a Ioan Francesco Alois, in quanto piccolo trattato-prefazione riguardante i temi di oratoria e poetica. Occorre menzionare che questa dedica venne inserita nell'antologia *Trattati di poetica e retorica del Cinquecento* curata da Bernard Weinberg (Addesso, 2007: 60–61). Fra gli studi su Fuscano va citato il saggio di Giovanni Parenti *Un cultore cinquecentesco di Dante e Petrarca: Ioan Bernardino Fuscano* (Parenti, 1995), nel quale vengono analizzati i legami intertestuali fra tre opere fuscaniane (*Testura*, *Deploratoria*, *Stanze*) e quelle di Dante e Petrarca. Il contributo enorme nelle ricerche su Fuscano è stato il dottorato di Cristiana Anna Addesso, realizzato all'Università degli Studi di Napoli "Federico II" nel 2005. La dottoranda ha preparato l'edizione critica del poemetto di Fuscano, dedicando molta attenzione alle fonti letterarie dell'opera, fra i quali c'erano Dante, Petrarca, Boccaccio, Poliziano, Giovanni Pontano, Jacopo Sannazaro e altri autori legati all'Accademia Pontaniana. La tesi di Addesso è stata pubblicata dalla casa editrice Edizioni Scientifiche Italiane di Napoli nel 2007. Inoltre, la studiosa ha pubblicato due articoli su Fuscano su *Studi Rinascimentali* – "Le "vaghe membra" di Napoli e le "corollate parole" di Ioan Bernardino Fuscano: una lettura de *Le Stanze sopra la bellezza di Napoli*" (Addesso, 2003) e "La Testura sopra mai non vo più

cantar come i soleva di Ioan Bernardino Fuscano” (Addesso, 2008). Io ho intenzione di analizzare nel presente articolo i legami intertestuali fra le *Stanze* di Fuscano e le opere di Giovanni Pontano applicando alcune teorie proposte da Umberto Eco e Michael Riffaterre.

Svolgendo le mie ricerche ho ritenuto opportuno ricorrere a due opere teoriche di Umberto Eco: al saggio *La memoria vegetale* (Eco, 2011: 7–26) e al libro *Lector in fabula. La cooperazione interpretativa nei testi narrativi* (Eco, 2013 [1979]¹). La prima delle citate posizioni fa parte dell’omonima antologia dei saggi sulla bibliofilia. Umberto Eco nota in questo studio che con la nascita della scrittura sono nati due tipi di memoria: memoria minerale e memoria vegetale². Il primo tipo è legato all’atto di scrivere. I primi segni venivano incisi su tavolette d’argilla, scolpiti di pietra. Anche l’architettura fa parte della memoria minerale, visto che, nel caso degli edifici a carattere sacrale, era una registrazione di numeri sacri, di calcoli matematici e, attraverso le statue e i dipinti tramandava delle storie e degli insegnamenti morali e costituiva una specie dell’enciclopedia in pietra. Il secondo tipo della memoria, invece, rimanda all’atto di lettura. Eco usa il termine “la memoria vegetale”, perché vegetale era il papiro e con l’avvento della carta si producono i libri con stracci di lino, canapa e tela. Inoltre, l’etimologia sia del greco *byblos* che del latino *liber* rinvia alla scorza dell’albero. Ogni libro, come dice Eco, “ha permesso alla scrittura di personalizzarsi” (Eco, 2011: 12). Rappresenta una certa porzione di memoria, anche collettiva, selezionata secondo una prospettiva personale. La lettura diventa un dialogo con qualcuno che non si trova di fronte a noi, che forse è scomparso da secoli e che è presente solo come scrittura. Nel libro *Lector in fabula*, al quale allude il titolo del mio intervento, Umberto Eco rappresenta il concetto del Lettore Modello, cioè del destinatario ideale previsto dal testo. Il Lettore Modello ha il compito di riempire gli spazi bianchi e gli interstizi presenti nel testo (Eco, 2013: 50–56). Per poter compiere questa missione, deve avere delle competenze adatte. Una di esse è la competenza intertestuale, grazie alla quale si possono scoprire i legami intertestuali fra varie opere letterarie (Eco, 2013: 78). A mio parere le riflessioni di Umberto Eco riguardanti la memoria vegetale e il Lettore Modello sono applicabili all’analisi delle *Stanze sopra la bellezza di Napoli*. Il poemetto di Fuscano rappresenta senz’altro una grande porzione della memoria collettiva. Il letterato cinquecentesco richiama vari miti legati alla terra campana e alla città di Napoli (ad esempio le leggende della sirena Partenope, del fiume Sebeto e della tomba di Virgilio) che venivano coltivati da molti scrittori e poeti, in particolare da Giovanni Pontano, uno degli esponenti dell’Umanesimo meridionale. Fuscano si rivela anche seguace e imitatore dei grandi classici latini, nonché delle Tre Corone Fiorentine, autori quattrocenteschi e cinquecenteschi. Imita il loro stile, lingua, modi di espressione letteraria, tecniche di descrizione. Il Lettore Modello, leggendo il testo delle *Stanze sopra la bellezza di Napoli*, è capace di rintracciare reminiscenze, allusioni, parafrasi e citazioni da varie fonti letterarie e ricostruire la memoria vegetale dell’autore. Deve anche osservare che le opere di Giovanni Pontano fanno

¹ La prima edizione: Umberto Eco, *Lector in fabula. La cooperazione interpretativa nei testi narrativi*, Milano, Bompiani (“Studi Bompiani” n. 22), 1979. Ho consultato l’edizione del 2013, la serie “Tascabili Bompiani” n. 27.

² Sulle caratteristiche di questi due tipi della memoria cfr. Eco (2011: 11–15).

parte di quella memoria vegetale. Il grande umanista e politico legato al regno di Napoli, vissuto negli anni 1429–1503³, elogiava nelle sue poesie, scritte in latino umanistico, le bellezze della terra campana. Come hanno già osservato diversi studiosi, la poesia pontaniana è mitopoietica⁴. Il poeta, prendendo spunto dalla mitologia classica e le leggende napoletane, introduce nei suoi testi i miti eziologici di propria invenzione, nei quali spiega le origini di vari elementi del paesaggio campano. Inoltre, trasforma i paesi, le isole del Golfo di Napoli e quartieri napoletani nelle bellissime ninfe e negli dei. In molte opere di Pontano appaiono le ninfe di nomi Antiniana e Patulcis che sono personificazioni delle due ville appartenenti all'umanista – quella ad Antignano, sul colle del Vomero, e l'altra situata vicino al posto chiamato Paturcio, dove si trovava la leggendaria tomba di Virgilio. I miti elaborati e creati da Pontano divennero fonti d'ispirazione per i poeti legati alla Porticus Pontaniana, fra altri Jacopo Sannazaro e Benedetto Gareth detto il Cariteo. Le favole eziologiche e i personaggi mitologici conosciuti dalle opere del famoso umanista quattrocentesco ritornano nelle *Stanze* di Ioan Bernardino Fuscano. Svolgendo le mie analisi ho anche ritenuto opportuno ricorrere alle riflessioni di Michel Riffaterre presentate nel *Semiotics of poetry* (soprattutto nel capitolo intitolato “Intepretants”, Riffaterre, 1984: 81–114)⁵. Lo studioso francese elabora il concetto dell'interpretante, cioè del segno che lega il testo con il suo intertesto. Individua due tipi di interpretanti – lessematici e testuali. I primi sono le “parole medianti” (“mediating words”, Riffaterre, 1984: 81), gli altri – i testi che contengono per citazione o per allusione il modello del componimento. Gli interpretanti permettono al lettore di scorgere il “testo fantasma”⁶.

Ricorrendo alle riflessioni di Michel Riffaterre, possiamo individuare nelle *Stanze* fuscaniane alcuni brani nei quali sono presenti “i fantasmi” delle poesie pontaniane. Osserviamo alcuni passi dal Canto Primo nei quali si parla del Sebeto, il più famoso fiume campano. Nei tempi antichi il Sebeto separava con la sua foce la città di Palepoli, chiamata anche Partenope, dalla nuova città (Néa polis). Proprio lì sarebbe stata trovata la tomba della mitica sirena Partenope. Anche se già nel Medioevo questo fiume, a causa dell'urbanizzazione, era ridotto ad un corso d'acqua di piccole dimensioni, la sua fama antica rimase nella memoria dei grandi poeti napoletani⁷. L'elogio del Sebeto non poté quindi mancare nel poemetto di Fuscano. Osserviamo ora l'inizio dell'ottava 37. Il Philologo descrive così il suo cammino verso il famoso fiume:

³ L'anno di nascita di Giovanni Pontano non è sicura. Secondo Carol Kidwell (Kidwell, 1991: 22–23) l'umanista nacque nel 1429. Altre fonti (ad esempio Percopo, 1938: 1) indicano come la data di nascita di Pontano l'anno 1426.

⁴ Su questo tema cfr., ad esempio, Coppini (2006: 75–10), Coppini (2011: 271–292), Percopo (1926: 221–239).

⁵ L'edizione precedente di questo saggio: Michel Riffaterre, *Semiotics of Poetry*, Bloomington, Indiana University Press, 1978. La traduzione italiana: Michel Riffaterre, *Semiotica della poesia*, trad. it. di Giorgio Zanetti, introduzione di Arnaldo Pizzorusso, Bologna, Il Mulino, 1983.

⁶ “The ghost text” (Riffaterre, 1984: 91 ss).

⁷ Sulla storia del Sebeto cfr. Mancini (1989: 18, 37).

Trasportato m'avean gli lenti passi
sopra il lavoro de le folte erbe et fiori,
fin dove 'l volto liquido ritrassi
del giovine converso in bei liquori⁸.

Il Lettore Modello scopre che il verso quarto dell'ottava (cioè “del giovine converso in bei liquori”) nasconde una netta allusione all'elegia *Ad Musam de conversione Sebethi in fluvium*, che chiude la raccolta *Parthenopeus sive amores* di Giovanni Pontano (*Parth.* II, 14)⁹. L'umanista quattrocentesco rappresenta in questo componimento il mito eziologico di propria invenzione delle origini del famoso fiume, servendosi del motivo della metamorfosi ripreso dalle *Metamorfosi* di Ovidio. Immagina che Sebeto fosse nella sua incarnazione precedente un bel giovine che morì tragicamente, ucciso dal marito dell'amante. Gli dei trasformarono il corpo dello sventurato fanciullo nell'omonimo fiume. “Il fantasma” di questa elegia pontaniana ritorna nella canzone che il Philologo intona in lode del Sebeto. Guardiamo la quarta strofe:

Le assai pregiate et belle
Delicate tue membra,
ch'in forma umana fur un tempo vive,
or in acqua son quelle
che, s'alcun le rimembra,
vede ciò che per lor, fuor di lor, vive,
et queste verdi rive
dove l'albergar ti piacque,
a chi ti gusta et vede
fan testimonio et fede
che simil non è tanto l'acqua a l'acque
quanto simil tu sei
al soave liquor degli alti dei. (vv. 40–52)

Leggendo questo brano il Lettore Modello scorge due interpretanti testuali che rimandano all'elegia dal *Parthenopeus sive amores*. I versi 40–43, nei quali si parla dell'incarnazione precedente del Sebeto (“Le assai pregiate et belle [...] or in acqua son quelle”) ricordano il verso 16 del componimento pontaniano “Nunc amnis, certe candidus ante puer¹⁰” (il commento a cF3r, v. 41–42, in: Fuscano, 2007: 300). La parte finale della strofe citata “quanto simil tu sei / al soave liquor degli alti dei” conduce il Lettore Modello ai versi in cui Pontano descrive la metamorfosi di Sebeto. Il corpo del fanciullo comincia a trasformarsi

⁸ Cito, qui e di seguito, dall'edizione Fuscano (2007).

⁹ Sui legami intertestuali fra il componimento di Pontano e il brano di Fuscano cfr. Addesso (2007: 106–107). Inoltre, Cristiana Anna Addesso nota nella frase “Trasportato m'avean gli lenti passi / sopra il lavor de le folte erbe [...]” il riferimento al brano del Canto XXVIII del *Purgatorio* dantesco (vv. 22 sgg.), nel quale Dante *viator* sta per entrare nel Paradiso terrestre, cfr. Addesso (2007: 105).

¹⁰ Cito, qui e di seguito, dall'edizione Pontano (1948). La traduzione italiana di Liliana Monti Sabia “Ora sei un fiume, ma un tempo, sì, eri uno splendido giovine” in *Arnaldi, Gualdo Rosa, Monti Sabia* (1964: 445).

nell'acqua quando una voce dall'alto cielo pronuncia queste parole: "Numen aquarum / Sebethos, fonti est nomen honosque suo"¹¹ (vv. 53–54). Nella canzone del Philologo ci sono anche dei passi che rimandano il Lettore Modello ad un altro componimento poetico di Pontano, dedicato al Sebeto¹². Si tratta dell'elegia *De Sebetho* dalla raccolta intitolata *Eridanus* (*Erid.* II, 23). Questa volta il poeta racconta una favola ispirata al tema bucolico degli amori di Polifemo e Galatea. Il Sebeto personificato viene rappresentato come un amante respinto che cerca invano di conquistare il cuore della ninfa Lubulla (personificazione del fiume La Bolla, sorgente del Sebeto)¹³. Il primo interpretante che rimanda proprio a questa elegia pontaniana si trova nella parte finale della terza strofe:

[...] Flora et Pomona,
et dentro lor aver ricche et soperbe
gridan "viva 'l Sebeto":
mezzo a l'obaco suo bel saliceto. (vv. 36–39)

L'accenno al *locus amoneus* per cui passa il fiume dovrebbe svegliare nel Lettore Modello il ricordo della canzone cantata dal dio Sebeto nell'elegia dall'*Eridanus*. La divinità fluviale invita l'amata Lubulla a venire da lui, tra i salici: "Ipsa veni ad salices et opace umbracula vitis" (v. 3)¹⁴. Il "fantasma" del componimento pontaniano è anche rintracciabile negli ultimi versi della quinta strofe: "dove, scherzando, Amore / teco del regno suo parla a tutt'ore". Il Lettore Modello può osservare una netta allusione all'inizio dell'elegia *De Sebetho*: "Cantabat vacuus curis Sebethus ad amnem, / si vacuum sineret perfidiusus Amor"¹⁵ (vv. 1–2).

Altri passi, nei quali il Lettore Modello rintraccia "i fantasmi" delle poesie pontaniane, sono le ottave 124 e 125 del Canto Secondo. Il Philologo, Alpito e i loro compagni osservano e ammirano le belle ninfe che vengono nel giardino per assistere al tripudio. L'io narrante, cioè il Philologo, scorge che una di loro è figlia di "assai colto e nobile Vesevo" – Resina. Assieme a lei oltrepassano le "piagge amene" Nisida, Antiniana e Mergellina. Tutte queste fanciulle graziose sono figure di apparenza mitologica inventate da Pontano. Impersonano bei luoghi della terra campana. I loro nomi sono interpretanti lessematici che rimandano il Lettore Modello alle due opere pontaniane – l'ecloga *Lepidina cuius pompae septem* (*Lepidina in sette cortei*) e l'ode *Ad Antiniaman Nympham Iovis et Nesidis filiam* (*Alla Ninfa Antiniana, figlia di Giove e Nisida*) dalla raccolta *Lyra* (*Lyra* 3). La prima delle opere citate, considerata uno dei capolavori di Pontano, è un componimento che dimostra i

¹¹ "Un dio delle acque è Sebeto e la sua fonte ha un nome ed un culto", in: *Arnaldi, Gualdo Rosa, Monti Sabia* (1964: 447).

¹² Cfr. *Addresso* (2007: 107–108).

¹³ Cfr. il commento all'*Eridanus*, II, 23, v. 4 in *Arnaldi, Gualdo Rosa, Monti Sabia* (1964: 744).

¹⁴ Cfr. *Addresso* (2007: 108); il commento a *cF3r*, v. 39 in *Fuscano* (2007: 300).

¹⁵ "Cantava Sebeto senza pensieri in riva al suo fiume, se mai senza pensieri lo lasciava il perfido Amore." in *Arnaldi, Gualdo Rosa, Monti Sabia* (1964: 744); sui legami intertestuali fra questi due brani cfr. il commento a *cF3r*, v. 64–65 in *Fuscano* (2007: 301).

tratti caratteristici per alcuni generi letterari – bucolica, epitalamio, poesia lirica, dramma¹⁶. Tratta delle nozze di Partenope, personificazione della città di Napoli e del fiume Sebeto. I due popolani, Lepidina e Macron, osservano di nascosto e commentano i sette cortei degli ospiti nuziali. Questi ospiti sono personificazioni di isole del Golfo di Napoli, paesi campani e quartieri della Napoli quattrocentesca. La ninfa Resina, personificazione dell'odierno Ercolano, che procede fra le nereidi nel secondo corteo (*Pompa secunda*), viene rappresentata come figlia del vulcano Vesuvio¹⁷. È una bella fanciulla, ma triste per il disastro causato dal padre. Mergellina, altra nereide dal secondo corteo, raffigura l'omonimo villaggio (oggi una zona di Napoli) dove si trovava la villa di Jacopo Sannazaro, amico e discepolo di Pontano¹⁸. Antiniana, che, come è stato già detto, impersona la famosa villa di Pontano ad Antignano, svolge un ruolo molto importante nella *Pompa Septima* (settimo corteo) della *Lepidina*. Proprio lei canta l'epitalamio per Partenope e Sebeto, predicendo il futuro glorioso dei giovani sposi e della loro prole. Lepidina rimane talmente incantata dalla dolcezza del canto di quella bella ninfa che le regala la secchia di latte portata in dono alla sposa. La ninfa Nisida porta il nome di una piccola isola del Golfo di Napoli, visibile dal colle del Vomero. Il Lettore Modello deve avere presente nella memoria l'ode dalla raccolta *Lyra*, dove questo personaggio mitologico viene menzionato come madre di Antiniana¹⁹. Tornando al Canto Secondo alle *Stanze* di Fuscano, vorrei anche accennare al passo dell'ottava 125 che descrive l'arrivo delle quattro ninfe – personificazioni. Il Filologo dice che mentre le belle divinità oltrepassano la marina, con un piede nel mare e l'altro in sabbia, il Tritone suona al canto delle Sirene²⁰. Il personaggio del Tritone può condurre il Lettore Modello ai brani della *Pompa Secunda* e *Pompa Tertia* della *Lepidina*. Nei versi 50-54 della *Pompa Secunda* viene raccontata l'avventura traumatica di Resina che una volta a stento riuscì a scappare dagli abbracci di uno dei Tritoni. La *Pompa Tertia*, invece, si apre con il canto del Tritone che offre i doni alla sposa. Partenope viene chiamata “Sirenum genus egregium” (“figlia magnifica delle Sirene”).

Il Lettore Modello, per poter capire alcuni codici nascosti nel testo delle *Stanze sopra la bellezza di Napoli* di Ioan Bernardino Fuscano, deve conoscere le opere di Giovanni Pontano. Il letterato cinquecentesco si rivela conoscitore e ammiratore del famoso principale della Porticus Pontaniana. Il testo delle *Stanze sopra la bellezza di Napoli* contiene le citazioni nascoste dei componimenti di Pontano. Fuscano popola anche i *loci amoeni* da sé descritti dalle splendide divinità conosciute dalle opere del suo famoso predecessore. Il poemetto fusciano testimonia una grande fortuna della poesia pontaniana. I miti eziologici e le figure di apparenza mitologica create da quell'umanista quattrocentesco entrarono nella memoria vegetale di molti poeti legati al Regno di Napoli.

¹⁶ Su quest'opera pontaniana cfr., ad esempio, Grant (1957: 78–79).

¹⁷ Cfr. il commento a *Lepidina*, II, v. 125 in Pontano (1970: 33).

¹⁸ Cfr. il commento a *Lepidina*, II, v. 122 in Pontano (1970: 32).

¹⁹ Cfr. il commento alla *Lyra* 3 in Arnaldi, Gualdo Rosa, Monti Sabia (1964: 668).

²⁰ “Su l'amplo lembo di quella marina, / col pie' ne l'onde et l'altro ne l'arene, / venea gran copia, et era a noi vicina. / Triton sonava al canto di Sirene”, ottava 125, vv. 1–4.

Résumé. Modelový čtenář básně *Stanze sopra la bellezza di Napoli* („Stance nad krásou Neapole“) Ioana Bernardina Fuscana jako obraz děl Giovanniho Pontana. V článku jsou analyzovány intertextové vztahy mezi básní *Stanze sopra la bellezza di Napoli* méně známého básníka šestnáctého století Ioana Bernardina Fuscana a básněmi Giovanniho Pontana, jednoho z nejvýznamnějších představitelů humanismu patnáctého století. Fuscano ve svém díle evokuje mýty vztahující se ke krajině Kampánie, které v předchozím století vytvořil Pontano. Ve svých analýzách autorka vycházela z výzkumů Cristiany Anny Adesso o básni *Stanze sopra la bellezza di Napoli*. Považovala za vhodné odkázat i na úvahy Umberta Eca v esejích *Il Lettore Modello* a *La memoria vegetale* jakož i na teorii intertextovosti Michela Riffaterreho.

Bibliografia

- ADDESSO, Cristiana Anna (2003). “Le “vaghe membra” di Napoli e le “colorate parole” di Ioan Bernardino Fuscano: una lettura de *Le Stanze sopra la bellezza di Napoli*”. *Studi Rinascimentali*, n. 1, pp. 45–61.
- ADDESSO, Cristiana Anna (2007). “Introduzione”. In: FUSCANO, Ioan Bernardino. *Stanze sopra la bellezza di Napoli*. A cura di Cristiana Anna Adesso. Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane.
- (2008), “La “*Testura sopra mai non vò più cantar come i soleva*” di Ioan Bernardino Fuscano”. *Studi Rinascimentali*, n. 6, pp. 125–137.
- COPPINI, Donatella (2006). “Le metamorfosi del Pontano”. In: Gian Mario Anselmi (a cura di), *Le Metamorfosi di Ovidio nella letteratura fra Medioevo e Rinascimento*. Milano: Gedit Edizioni, 2006, pp. 75–108.
- (2011). “Pontano e il mito domestico”. In: LEROUX, Virginie (a cura di). *La mythologie classique dans la littérature néo-latine*. Clermont-Ferrand: Presse Universitaires Blaise Pascal, 2011, pp. 271–292.
- CROCE, Benedetto (1894). “Napoli nelle descrizioni dei poeti. Le Stanze di Fuscano”. *Napoli Nobilissima*, III, fasc. X, pp. 159–160 e fasc. XII, pp. 189–190.
- ECO, Umberto (2011). “La memoria vegetale”. In: ECO, Umberto. *La memoria vegetale e altri scritti di bibliofilia*. Milano: Bompiani, pp. 7–26.
- ECO, Umberto (2013), *Lector in fabula. La cooperazione interpretativa nei testi narrativi*, XII Edizione “Tascabili Bompiani”, Milano: Bompiani.
- GRANT, W. Leonard (1957). “An Eclogue of Giovanni Pontano”. *Philological Quarterly*, 36, pp. 78–79.
- KIDWELL, Carol (1991). *Pontano. Poet & prime minister*. London: Duckworth.
- MANCINI, Giorgio (1989). Σπείθος. *Misterioso Sebeto*. Napoli: Il Quartiere Ponticelli.
- PERCOPO, Erasmo (1926). “La villa di Pontano ad Antignano”. *Atti dell’Accademia Pontaniana*, volume LVI, pp. 221–239.

- PARENTI, Giovanni (1995). “Un cultore cinquecentesco di Dante e Petrarca: Ioan Bernardino Fuscano”. In: *Studi in onore di Paola Medioli Massotti*. A cura di F. Magnani. Napoli: Loffredo, pp. 125–148.
- PERCOPO, Erasmo (1938). *Vita di Giovanni Pontano*. Napoli: Industrie Tipografiche dello Stato.
- RIFFATERRE, Michael (1984). *Semiotics of poetry*. Bloomington: Indiana University Press.

Testi

- ARNALDI, Francesco; GUALDO ROSA, Lucia; MONTI SABIA, Liliana (1964). *Poeti latini del Quattrocento*. Milano – Napoli: R. Ricciardi.
- FUSCANO, Ioan Bernardino (2007). *Stanze sopra la bellezza di Napoli*. A cura di Cristiana Anna Adesso. Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane.
- PONTANO, Giovanni (1948). *Ioannis Ioviani Pontani Carmina: Elegie, Ecloghe, Liriche*. A cura di Joannes Oeschger. Bari: Laterza.
- PONTANO, Giovanni (1970). *Ioannis Ioviani Pontani Eclogae*. A cura di Liliana Monti Sabia. Napoli: Liguori Editore.

Alicja Raczyńska
Katedra Italianistyki
Wydział Filologiczny
Uniwersytet Mikołaja Kopernika w Toruniu
PL–TORUŃ
Polonia